

l'obbligo del celibato, ma nel suo caso non sembrava impossibile una dispensa papale. Il cardinale però pose termine a queste attese facendosi conferire dal cardinal Cesi addì 17 luglio 1563 la consecrazione sacerdotale. Il suo passo avvenne col consenso del papa, che nel concistoro del 4 giugno 1563 aveva innalzato il nepote a cardinal prete impartendogli espressamente l'ordine di farsi ordinare prete. Contemporaneamente Pio dichiarò non essere mai stata sua volontà quella di costringere Carlo ad abbandonare la carriera ecclesiastica ed essere false le voci in contrario.¹ Borromeo era stato molto confermato nei suoi propositi dagli esercizi spirituali d'Ignazio di Loyola, ai quali si sottopose guidato dal gesuita Ribera.² Celebrò la sua prima Messa pubblicamente con grande solennità in S. Pietro all'altare della confessione del principe degli Apostoli, la seconda alla chetichella nella cappella che aveva servito ad Ignazio di Loyola.³

Ricevuta la consecrazione sacerdotale Borromeo in principio mantenne ancora la sua corte, ma diventò sempre più severo verso la sua persona ed anzi in tal grado da rifiutarsi persino lo svago del passeggio. I discorsi nella sua accademia delle « Notti Vaticane » non dovevano riferirsi che a cose ecclesiastiche. Cominciò pure a farsi tenere lezioni di teologia e filosofia onde completare le lacune della sua coltura teologica. Per un po' di tempo anzi pensò di deporre affatto la sua carica di segretario di Stato e di ritrarsi nel rigido Ordine dei Camaldolesi. Ne lo distolse però il vescovo di Braga, Bartolomeo de Martyribus, in una visita a Roma del 1563.⁴ Ripetutamente Carlo pregò il papa che gli permettesse di visitare almeno per un po' di tempo il suo arcivescovado⁵ e di rinunciare ad una parte dei numerosi benefici conferitigli.

Il cambiamento di vita del primo e più ragguardevole cardinale suscitò grande meraviglia in Roma e incontrò presso molti severo biasimo. Persino degli amici della riforma opinavano ch'egli, certo in corrispondenza del suo carattere energico e serio, andasse

¹ V. *Acta consist.* presso ŠUSTA, *Kurie* IV, 68, n. 3; (VAN ORTROY) in *Anal. Boll.* XIV (1895), 346 secondo dispacci dell'inviato imperiale in Roma, Prospero Arco. Cfr. la lettera di Borromeo a Cesare Gonzaga del 5 giugno 1563 appo SALA, *Docum.* III, 269. È quindi errata la narrazione presso GIUSSANO 20 s., che Carlo si sia fatto ordinare prete segretamente contro la volontà di suo zio.

² GIUSSANO 21. SACCHINI 8, 12 (p. 406).

³ SACCHINI 7, 11 (p. 362). SYLVAIN I, 77.

⁴ BASCAPÉ 9 s. Cfr. *San Carlo* I (1908), 98. Anche più tardi conservò tuttavia una predilezione per Camaldoli e i Camaldolesi; cfr. le sue lettere del 6 maggio 1564, 12 novembre 1572, 13 dicembre 1574 presso SALA, *Docum.* III, 298, 342, 560.

⁵ La nomina ad arcivescovo di Milano avvenne nel maggio 1564: prima Carlo non fu che amministratore. Aveva ricevuto l'ordinazione vescovile fin dal 7 dicembre 1563; vedi SALA, *Docum.* III, 817, 819 s.